

RELAZIONE SITUAZIONE ECONOMICA E DEMOGRAFICA

(anno 2015)

- Scenari economici

(Dal sito della Banca d'Italia)

Scenario economico globale

Nel 2014 l'attività economica mondiale è avanzata allo stesso ritmo del biennio precedente (3,4%); nei paesi avanzati si è registrato un divario tra i tassi di crescita degli USA e del Regno Unito, che sono più elevati rispetto ai tassi di crescita del Giappone e della zona Euro. Nei paesi emergenti e in via di sviluppo l'attività economica è invece complessivamente rallentata. L'inflazione è diminuita in tutti i paesi avanzati: questo dimostra la persistente debolezza della domanda globale e il calo dei prezzi delle materie prime. La volatilità dei mercati finanziari globali è rimasta contenuta, aumentando solo in concomitanza con la difficile situazione economica della Grecia e le tensioni politiche e territoriali in Ucraina.

Nel 2015 prosegue la ripresa dell'economia globale, ma mostra segni di rallentamento, dovuti a fattori temporanei nelle economie avanzate, più persistenti in quelle emergenti; un'accelerazione degli scambi mondiali è prevista per l'anno in corso. Sull'economia globale gravano fattori di incertezza: il ritmo di rialzo dei tassi ufficiali statunitensi e l'instabilità finanziaria in Cina, manifestatasi con un brusco calo sul mercato azionario interrotto solo da massicci interventi delle autorità, che potrebbe frenare la crescita di quel paese.

Scenario economico europeo

Nel 2014 nell'area dell'Euro si è manifestata una fragile ripresa, dovuta all'espansione più contenuta del previsto del commercio internazionale; l'inflazione è scesa al di sotto della definizione di stabilità fornita dal Consiglio Direttivo della BCE, diventando addirittura negativa nel mese di Dicembre.

Nel 2015, dopo l'avvio del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, i tassi di interesse a lungo termine dell'area dell'euro sono scesi in misura marcata fino alla metà di aprile; in seguito sono tornati a salire, anche in risposta alle migliori prospettive di inflazione e crescita indotte dal programma stesso, recuperando gran parte della precedente flessione. Nel complesso le condizioni dei mercati finanziari e valutari continuano a sostenere la ripresa economica e la dinamica dei prezzi; l'inflazione è tornata positiva in maggio, allo 0,3%, per la prima volta dalla fine dello scorso anno. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito la propria determinazione a dare piena attuazione al programma; reagirà a eventuali restrizioni indesiderate delle condizioni monetarie.

L'incertezza sulle prospettive della Grecia è rapidamente aumentata dopo l'interruzione delle trattative con le istituzioni e i paesi creditori per il prolungamento del programma di sostegno, nonché a seguito del risultato del referendum indetto a sorpresa dalle autorità elleniche. Tutto questo ha significativamente innalzato la volatilità dei mercati finanziari e dei corsi azionari nell'area dell'euro.

Il 13 luglio 2015 i leader europei hanno raggiunto un accordo con la Grecia; questo accordo condiziona l'avvio dei negoziati per un programma di sostegno all'approvazione, da parte del Parlamento greco, di un pacchetto di misure stringenti e dettagliate, le prime delle quali votate con esito favorevole già il 15 luglio. In prospettiva, per contrastare il riemergere delle tensioni, resta essenziale un'azione decisa delle politiche economiche europee e nazionali volta a promuovere il ritorno alla crescita in Grecia e nell'area dell'Euro.

Scenario economico italiano

Nel corso del 2014 in Italia il PIL ha continuato a scendere, ma è stata una flessione più attenuata rispetto agli anni precedenti; il PIL si è annullato nell'ultimo trimestre, grazie ad una crescita della domanda interna. In generale nell'arco dell'anno trascorso la principale motivazione della diminuzione del PIL è stata il calo degli investimenti fissi lordi, seppure siano aumentati nel corso del quarto trimestre. Il superamento duraturo della prolungata crisi dell'economia italiana richiede la rimozione degli ostacoli che hanno frenato i piani di investimento.

Si è ampliato il divario di crescita tra Mezzogiorno e Centro-Nord; in quest'ultimo infatti erano presenti in maggior numero imprese in grado di trarre vantaggio dall'incremento della domanda estera. Nella media dell'anno scorso la spesa per consumi delle famiglie è aumentata, per la prima volta dal 2010, ma rimane inferiore ai livelli del 2007 di circa l'8 per cento. Sebbene continuano a prevalere condizioni di debolezza, sul mercato immobiliare sono emersi i primi segnali di ripresa delle transazioni, che si sono riflessi in un aumento dei nuovi mutui, dopo un triennio di marcata diminuzione. Dopo due anni di flessione, nel 2014 il numero di occupati ha smesso di diminuire, ma la disoccupazione è rimasta assai elevata.

Nel 2015 l'economia italiana ha ripreso a espandersi. Il miglioramento degli indici di fiducia di imprese e famiglie si è accompagnato a un recupero della domanda interna che è tornata a contribuire alla crescita. Gli investimenti, che si erano ridotti quasi ininterrottamente dal 2008, hanno registrato un aumento, con primi segnali favorevoli anche nel comparto delle costruzioni. I piani delle imprese prospettano una decisa espansione dell'accumulazione nel corso dell'anno per le aziende più grandi, a fronte di una maggiore prudenza da parte di quelle medie e, soprattutto, di quelle piccole.

Nel bimestre aprile-maggio l'occupazione è tornata a crescere. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato. Dall'inizio dell'anno è aumentata significativamente la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato, incentivate dalle recenti misure del Governo. In primavera si è ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Cresce la percentuale di imprese che prevede un'espansione dell'occupazione, anche se i giudizi di stabilità restano prevalenti.

L'inflazione, negativa all'inizio dell'anno, è tornata positiva, ma si mantiene su valori storicamente molto bassi. Le aspettative delle famiglie e delle imprese ne prefigurano un ulteriore incremento.

Previsioni sullo scenario economico italiano

Si prevede un graduale ritorno alla crescita in Italia quest'anno e una più robusta espansione nel 2016. Ciò si basa sull'ipotesi che permangano condizioni esterne favorevoli, legate in particolare all'evoluzione dell'economia mondiale, all'andamento dei prezzi delle materie prime e all'efficacia degli interventi di politica monetaria. Si assume che l'attività e gli scambi mondiali acquisiscano progressivamente vigore, dopo un temporaneo indebolimento all'inizio del 2015. La domanda estera rivolta alle merci italiane accelererebbe già da quest'anno sospinta dal consolidamento della ripresa nell'area dell'euro.

L'allentamento delle condizioni monetarie, e in particolare il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, ha sospinto al ribasso i rendimenti dei titoli di Stato; tale allentamento si è inoltre tradotto in un mercato

deprezzamento del cambio, che sosterrà la ripresa delle esportazioni grazie al recupero di competitività di prezzo sui mercati esterni all'area. Il rendimento dei BTP decennali, dopo aver toccato un minimo pari all'1,1 per cento in marzo, resterà attorno al 2 per cento nell'anno in corso e raggiungerà il 2,9 per cento nel 2016. L'orientamento eccezionalmente espansivo della politica monetaria e la ripresa dell'attività economica favoriranno il miglioramento delle condizioni creditizie. Il tasso medio sui prestiti alle imprese scenderà progressivamente, anche a fronte della minore rischiosità della clientela.

Nonostante il permanere di un eccesso di offerta sul mercato del petrolio, il livello dei prezzi delle materie prime energetiche rimarrà basso, sostenendo il reddito disponibile reale e l'espansione dei consumi delle famiglie. Dopo la forte correzione del biennio 2012-2013, la politica di bilancio rimarrà neutrale, in linea con i programmi del Governo. Gli interventi espansivi disposti da quest'ultimo nel 2014 sosterranno il prodotto nel biennio 2015-2016 per circa lo 0,2%. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si ridurrà nello stesso biennio. Il rapporto tra debito pubblico e PIL tornerà a scendere dal prossimo anno.

Il PIL si espanderà dello 0,7 per cento nel 2015 e accelererà all'1,5% nel 2016, grazie principalmente al progressivo rafforzamento della domanda interna. A fine 2016 il prodotto avrà recuperato circa un quarto di quanto perduto nel corso della crisi finanziaria globale e di quella dei debiti sovrani. L'aumento del commercio mondiale, in parte proveniente dagli altri paesi dell'area dell'euro, contribuirà alla crescita del PIL per 0,4 punti, il deprezzamento del cambio per 0,5, la riduzione dei tassi per 0,1 punti.

Le esportazioni aumenteranno ad un tasso superiore al 5 per cento all'anno nel biennio 2015-2016. Si stima che le vendite all'estero, dopo aver ristagnato nel primo trimestre a causa della debolezza dell'attività economica nei paesi esterni all'area dell'euro, torneranno a espandersi a un ritmo più elevato di quello della domanda estera, grazie ai guadagni di competitività associati al forte deprezzamento dell'euro registrato dalla metà dello scorso anno.

Dopo il lieve aumento osservato nell'ultimo trimestre del 2014, l'accumulazione di capitale ha accelerato significativamente nei primi tre mesi dell'anno in corso. Gli investimenti torneranno a crescere ad un tasso medio annuo superiore al 2 per cento nel 2015 e nel 2016. Tale andamento rifletterà soprattutto quello più sostenuto della componente dei macchinari e delle attrezzature, che beneficerà della ripresa delle prospettive di domanda, del miglioramento del clima di fiducia e delle più favorevoli condizioni di finanziamento. Il mercato delle abitazioni rimarrà ancora debole, nonostante i modesti segnali di ripresa osservati nei primi mesi del 2015, frenando il recupero degli investimenti in edilizia residenziale. Alla fine del 2016 il rapporto tra investimenti e PIL rimarrà ancora inferiore alla media degli anni pre-crisi (1999-2007).

I consumi delle famiglie accelereranno gradualmente, grazie alla ripresa del reddito disponibile reale, che beneficerà delle misure di sostegno del Governo e del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Vi contribuiranno anche i bassi tassi di interesse, che scoraggeranno il risparmio, stimolando gli acquisti di beni durevoli. Nel complesso i consumi delle famiglie cresceranno attorno al mezzo punto percentuale nell'anno in corso, di oltre un punto nel prossimo. La spesa in beni durevoli, diminuita di quasi il 30 per cento tra il 2007 e il 2013, è tornata a crescere nel 2014 e continuerà a espandersi nel biennio 2015-2016.

Le condizioni del mercato del lavoro miglioreranno, in sincronia con la ripresa dell'attività produttiva. L'occupazione, in moderata espansione dall'inizio del 2014, accelererà allo 0,7 per cento in media nel prossimo biennio, beneficiando del miglioramento del ciclo e delle misure di riduzione del cuneo fiscale introdotte dal

Governo nell'ultima legge di stabilità. Tali misure possono accrescere l'occupazione complessivamente dello 0,2%. Gli effetti del Jobs Act sono di difficile quantificazione, però essi potranno indurre un aumento della domanda di lavoro ancora superiore a quanto stimato. Il tasso di disoccupazione scenderà di circa mezzo punto percentuale, portandosi sul livello ancora elevato dell'11,9 per cento nel 2016.

Le importazioni torneranno a crescere tra il 4 e il 6 per cento, trainate dall'accelerazione delle componenti della domanda a maggior contenuto di beni importati (esportazioni e investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto). Proseguirà il miglioramento del saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti, che raggiungerà il 2,2 per cento del PIL quest'anno (1,9 nel 2014) e aumenterà al 2,5 per cento nel 2016.

Il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema contribuirà a una graduale ripresa dell'inflazione rispetto ai bassi livelli raggiunti alla fine del 2014, anche se la crescita dei prezzi rimarrà nel complesso modesta fino al 2016. L'inflazione al consumo si arresterà allo 0,2 per cento nella media dell'anno, per salire all'1,1 per cento nel 2016. Al netto delle componenti più volatili, i prezzi saliranno dello 0,7 per cento quest'anno (come nel 2014) e accelereranno all'1,0 per cento nel 2016.

Tutte queste previsioni presuppongono condizioni favorevoli dal contesto esterno e un miglioramento graduale della fiducia di famiglie e imprese. Il venir meno di tali condizioni comporterebbe effetti negativi non trascurabili sull'attività economica. Un riacutizzarsi delle tensioni legate alla situazione greca avrebbe un impatto diretto assai modesto, ma potrebbe ripercuotersi negativamente sui mercati di capitali. Un aumento dell'incertezza delle imprese ostacolerebbe la ripresa degli investimenti, ove si percepisse un indebolimento nella determinazione a proseguire l'azione di riforma.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat

		2014	2015	2016
PIL		-0,4	0,7	1,5
di cui:	Consumi delle famiglie	0,3	0,6	1,1
	Consumi collettivi	-1,0	-0,7	0,2
	Investimenti fissi lordi	-3,2	2,2	2,6
	di cui: investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	-1,6	4,5	3,3
	Esportazioni totali	2,4	4,3	6,9
	Importazioni totali	1,7	4,5	6,2
	Variazione delle scorte	-0,1	0,0	0,0
IPCA		0,2	0,2	1,1
IPCA al netto dei beni alimentari ed energetici		0,7	0,7	1,0
Occupazione		0,2	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione		12,6	12,2	11,9
Competitività all'export		-1,1	4,8	0,2
Saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti		1,9	2,2	2,5

IPCA: Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione

(BANCA D'ITALIA – PROSSIMA PUBBLICAZIONE BOLLETTINO ECONOMICO: 16 OTTOBRE 2015)

- **Obiettivi del governo**

(Dal sito del Governo)

Panoramica generale

In un periodo di transizione delle istituzioni europee e a fronte di una situazione economica difficile l'Italia ha promosso iniziative di grande rilievo per sostenere la crescita e l'occupazione nell'Area dell'Euro. Parallelamente, il Paese sta promuovendo una chiara e incisiva agenda di politica economica interna: a una politica di bilancio responsabile, che assicura la fiducia dei mercati grazie a finanze pubbliche solide, è stato affiancato un programma straordinario di riforme, in grado di aumentare la competitività e accrescere il potenziale di crescita nel lungo periodo. Le condizioni di stabilità politica e continuità istituzionale create dal Governo consentono di proiettare l'azione di politica economica verso un orizzonte ampio, ponendo rimedio a interventi spesso residuali, imposti da logiche di breve periodo, condizionate dall'instabilità.

L'azione complessiva descritta nel Documento di Economia e Finanza beneficia di questo più ampio orizzonte, e si sviluppa in un arco temporale realistico per i tempi dell'economia e del cambiamento istituzionale e sociale richiesto dalle ambiziose riforme messe in campo.

Politiche di Bilancio

Per gli obiettivi del governo si fa riferimento dunque al Documento di Economia e Finanza, approvato il 10 aprile 2015 dal Consiglio dei Ministri; trasmesso in Parlamento ha ottenuto il via libera di Camera e Senato il 23 aprile, con l'approvazione della risoluzione di maggioranza. Il 28 aprile è stato inviato alla Commissione Europea e al Consiglio dell'Unione Europea.

Nel DEF è spiegata la politica di bilancio che è volta a:

- 1) sostenere la ripresa economica, evitando qualsiasi aumento del prelievo fiscale, rilanciando gli investimenti;
- 2) ridurre il rapporto tra debito pubblico e PIL, rafforzando la fiducia dei mercati;
- 3) irrobustire la fase di ripresa economica, in modo da aumentare l'occupazione.

Si prevede un incremento del PIL nominale programmatico pari al 0,7% nel 2015, fino a raggiungere l'1,2%-1,3% nel biennio 2016-2017. Questa crescita risulta più elevata rispetto al PIL nominale tendenziale. Ciò è dovuto agli effetti della politica di bilancio orientata alla crescita e agli effetti delle riforme strutturali.

Vengono indicati gli obiettivi di indebitamento netto per il triennio 2015-2017, che portano ad una riduzione della pressione fiscale, al netto della classificazione contabile del bonus IRPEF 80 euro.

Viene scongiurata l'attivazione delle clausole di salvaguardia per il 2016, volte a garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, che avrebbero prodotto aumenti del prelievo pari all'1,0 per cento del PIL. E' un'importante intervento che determina un abbattimento significativo della pressione fiscale contemplata dal quadro tendenziale.

Nel 2016 ci si intende avvalere della flessibilità delle finanze pubbliche connessa all'utilizzo della clausola europea sulle riforme. In questo modo si contempla di raggiungere nel 2017 il pareggio di bilancio strutturale.

Il Governo si pone l'obiettivo di coniugare la spinta della competitività con il risanamento della finanza pubblica. In questa direzione ha preso misure in materia di revisione della spesa, liberando risorse grazie alla maggiore efficienza nella produzione di servizi pubblici. A questo si accompagna un programma per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico: si attuano le procedure amministrative per le privatizzazioni annunciate, che porteranno a proventi pari al 0,4% del PIL nel 2015, raggiungendo circa l'1,3% tra il 2016 e il 2018. Nelle previsioni il rapporto tra debito e PIL crescerà nel 2015, per poi scendere significativamente nel biennio successivo.

Fonte: DEF 2015

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (IN PERCENTUALE DEL PIL)							
QUADRO PROGRAMMATICO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-2,9	-3	-2,6	-1,8	-0,8	0	0,4
Saldo primario	1,9	1,6	1,6	2,4	3,2	3,8	4
Interessi	4,8	4,7	4,2	4,2	4	3,8	3,7
Indebitamento netto strutturale	-0,7	-0,7	-0,5	-0,4	0	0,1	0,2
Variazione strutturale	0,4	0	0,2	0,1	0,3	0,2	0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA)	128,5	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120
Debito pubblico (netto sostegni)	125,1	128,4	128,9	127,3	123,9	120,1	116,7
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA)	123,9	125,9	126,1	124,7	121,4	117,7	114,4
Obiettivo per la regola del debito						123,4	
Variazione cumulata del saldo primario			-0,1	-0,4	-0,6	-0,5	-0,5
Proventi da privatizzazioni			0,4	0,5	0,5	0,3	
QUADRO TENDENZIALE							
QUADRO TENDENZIALE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-2,9	-3	-2,5	-1,4	-0,2	0,5	0,9
Saldo primario	1,9	1,6	1,7	2,8	3,8	4,3	4,6
Interessi	4,8	4,7	4,2	4,2	4	3,8	3,7
Indebitamento netto strutturale	-0,7	-0,8	-0,5	0	0,5	0,8	0,8
Variazione strutturale	0,4	0	0,3	0,5	0,6	0,3	0
Debito pubblico (lordo sostegni e debiti PA)	128,5	132,1	132,4	130,3	127,2	123,7	120,2
Debito pubblico (lordo sostegni)	125,1	128,4	128,8	126,8	123,7	120,3	116,9
Debito pubblico (netto sostegni e debiti PA)	123,9	125,9	126	124,2	121,2	117,9	114,6

(NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF, SETTEMBRE 2015)

Riforme Strutturali

Riforme strutturali programmate dal Governo:

- 1) Innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca);
- 2) Diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della PA, attraverso la semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corrruzione, riforma fiscale);
- 3) Riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori (nuova disciplina del

licenziamento, riforma della giustizia civile)

Gli effetti delle riforme programmate risultano potenziati dagli interventi attuati volti alla riforma della legge elettorale, alla differenziazione delle funzioni di Camera e Senato, all'accelerazione del processo decisionale di approvazione delle leggi.

Investimenti

L'ampio deficit di investimenti in Europa non è solo il frutto di fattori strutturali, ma anche delle incertezze sulle prospettive di crescita e della bassa domanda aggregata.

L'Italia è risultata tra i primi artefici dell'iniziativa che ha portato al lancio del Piano di investimenti per l'Europa e alla creazione del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI – European Fund for Strategic Investments). Il Piano di investimenti per l'Europa comprende sia politiche strutturali volte a migliorare il business climate nei nostri paesi, sia la previsione di un forte impulso macroeconomico, che aiuterà a superare l'incertezza sulle prospettive di crescita.

Nel corso del 2014 il Governo è intervenuto per migliorare l'ambiente economico per gli investimenti privati; oggi infatti le aziende possono contare su una serie di incentivi fiscali per investire in beni strumentali, finanziare la ricerca e sviluppare marchi e brevetti.

Per sostenere il rilancio degli investimenti il Governo è intervenuto con il pacchetto Investment Compact, la cui attuazione è prevista nell'anno in corso. Al suo interno è compresa anche la riforma delle banche popolari, il cui obiettivo è accrescere l'efficienza e la solidità del sistema bancario italiano, che deve tornare a finanziare adeguatamente l'economia reale.

- **Quadro di riferimento regionale**

(Dal sito della Regione)

Si stima che nel 2014 in Veneto il PIL per abitante sia 30.221 euro, nettamente superiore rispetto al PIL per abitante nazionale (26.582 euro). La variazione percentuale del PIL tra il 01/01/2013 e il 01/01/2014 in Veneto è stata negativa (-0.1%), mentre tra il 01/01/2014 e il 01/01/2015 la variazione percentuale è stata positiva (+1.1%).

La Regione del Veneto ha attuato una forte e determinante propulsione alla spesa d'investimento in settori strategici per il nostro territorio e per il rilancio dell'economia. Si conferma tra le regioni più virtuose, riuscendo a garantire l'equilibrio di bilancio e mantenendo inalterato il livello quantitativo e qualitativo dei servizi essenziali forniti ai cittadini.

Bilancio di previsione 2015 Regione del Veneto

Nel totale delle entrate, oltre ovviamente alle Entrate Proprie (66,3%), hanno un ruolo determinate i mutui e le operazioni creditizie (16,6%). Il presunto saldo finanziario positivo andrà ad interessare il 10,4 % del totale. Tra le spese, quelle di investimento hanno un ruolo importante (12,0%), oltre chiaramente alle spese correnti (71,2%). Non dovrebbero avere molto impatto nel totale invece i rimborsi dei prestiti (1,2% delle spese).

Fonte: sito Regione del Veneto

Entrate Proprie	66,3%	Spese Correnti	71,2%
Mutui e operazioni creditizie	16,6%	Saldo finanziario negativo presunto	15,6%
Saldo finanziario positivo presunto	10,4%	Spese d'investimento	12,0%
Trasferimenti	6,8%	Rimborso prestiti	1,2%
Totale Entrate (milioni di euro)	14.383,60	Totale Spese (milioni di euro)	14.383,60

Il bilancio di previsione 2015 regionale ha messo a disposizione oltre 136 milioni di euro per nuovi investimenti in settori strategici. Quelli di maggiore rilevanza sono: 47 milioni di euro per il Piano straordinario di interventi a seguito dell'emergenza alluvionale del novembre 2010; 35 milioni di euro a favore di interventi per il sostegno della ripresa economica del Veneto; 26,8 milioni di euro per interventi strutturali per la viabilità regionale, provinciale e comunale; 10 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia speciale pubblica; 5 milioni di euro per progetti diretti alla sicurezza del territorio.

La principale area di spesa nel 2015 riguarderà la persona e la famiglia (77,3%). A seguire le spese per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture (12,2%).

Fonte: sito Regione del Veneto

Persona e famiglia	77,3%
Territorio, ambiente e infrastrutture	12,2%
Spese tecniche e di funzionamento	8,0%
Sviluppo Economico	1,9%
Assetto istituzionale e governance	0,6%
Aree di spesa 2015 (milioni di euro)	12.138,70

La macro-area Persona e famiglia comprende tutte le politiche destinate direttamente ad assicurare la qualità della vita dei singoli e delle famiglie. Politiche che hanno come protagonisti il sistema socio-sanitario regionale, la formazione professionale, le pari opportunità, l'istruzione e il diritto allo studio, gli interventi socio-culturali e ricreativi. La tutela della salute resta sempre il settore che più necessita di risorse, non soltanto in questa macro-area ma in tutto il bilancio regionale. Quest'anno si mettono in evidenza le risorse stanziare per interventi di edilizia socio sanitaria (114,5 milioni). In ambito sociale più dell'85% delle risorse presenti riguardano il "Fondo per la non autosufficienza" (circa 718 milioni di euro), finalizzato a sostenere le persone diversamente abili o affette da patologie invalidanti e le loro famiglie anche attraverso lo sviluppo di servizi domiciliari.

A queste risorse si aggiungono 10,4 milioni di euro di provenienza statale e regionale. Per l'assistenza residenziale a soggetti dipendenti da sostanze d'abuso, la Regione ha stanziato ben 25 milioni di euro e altri 16 milioni per iniziative a tutela dei minori. Infine, si aggiungono 6 milioni di euro destinati alle Province, al fine di garantire la continuità dei propri servizi in ambito sociale e socio-educativo.

La crisi economica ha provocato un radicale cambiamento degli aspetti inerenti il mercato del lavoro, e di conseguenza, nell'attuale momento storico l'aggiornamento professionale è diventato inevitabilmente un'attività indispensabile ed inderogabile. Quindi, per la Regione risulta necessario continuare l'attività di sostegno e di rafforzamento dei settori dell'istruzione e della formazione, per agevolare i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e favorire l'aggiornamento continuo dei lavoratori. Per il settore della formazione professionale sono resi disponibili oltre 145 milioni di euro. Per quanto concerne il diritto allo studio, in aggiunta ai già citati 5 milioni di euro per l'adattamento e la sistemazione degli edifici scolastici, vengono stanziati 40 milioni di euro mediante la concessione di buoni-scuola, buoni-libri e borse di studio universitarie.

Alle politiche del lavoro sono destinati circa 65 milioni di euro, nei quali sono inclusi 53,7 milioni di euro finalizzati a favorire l'occupazione dei soggetti diversamente abili e finanziare, con l'impiego di risorse europee, diversi progetti rivolti a tutte le categorie di lavoratori. Per quanto concerne gli interventi per le abitazioni (65 milioni di euro), la Regione intende incentivare l'attuazione di programmi di riqualificazione urbana e di iniziative per favorire l'accesso all'abitazione da parte dei nuclei familiari che presentano difficoltà economiche.

Fonte: sito Regione del Veneto

PERSONA E FAMIGLIA	Milioni di euro
Tutela della salute	8.174,04
Interventi sociali	839,09
Istruzione e formazione	202,26
Lavoro	64,76
Interventi per le abitazioni	64,65
Cultura	33,08
Sicurezza e ordine pubblico	5,16
Sport e tempo libero	1,81
Totale	9.384,85

La macro-area Sviluppo economico riguarda l'insieme delle politiche per lo sviluppo del sistema economico regionale, quali gli interventi nei tre settori fondamentali (agricoltura, industria e artigianato, commercio) e quelli più trasversali come la promozione fieristica e il turismo. Nell'ambito dell'agricoltura e dello sviluppo

rurale, è presente il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 a cui la Regione partecipa con 20,2 milioni di euro, con l'intento di sostenere in particolare le aziende agricole, la qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Con il Bilancio 2015 la Regione ha confermato l'impegno nel sostegno al sistema produttivo e delle piccole e medie imprese, alla ricerca scientifica, ai distretti produttivi, ai marchi regionali e alle diverse altre iniziative in materia, mediante incentivi per ben 27,4 milioni di euro. Invece, ammontano a quasi 25,5 milioni di euro le risorse complessivamente stanziare per sostenere il turismo nel territorio veneto e per promuovere l'immagine del Veneto, tra i quali si rilevano 12 milioni dedicati ad interventi per accrescere la competitività delle imprese di tale settore.

Fonte: sito Regione del Veneto

SVILUPPO ECONOMICO	Milioni di euro
Agricoltura e sviluppo rurale	78,94
Energia	66,91
Sviluppo del sistema produttivo e delle piccole-medie imprese	45,99
Turismo	25,52
Commercio	8,89
Commercio estero, promozione economica e fieristica	3,06
Totale	229,31

La macro-area Territorio ambiente e infrastrutture include tutti gli interventi riguardanti la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile e nel rispetto dell'individuo. Tra questi, il Trasporto Pubblico Locale e i sistemi di mobilità rappresentano l'ambito che raccoglie più risorse dopo la sanità e il sociale all'interno del bilancio regionale. Solo per il trasporto pubblico automobilistico, lagunare e ferroviario la Regione mette a disposizione 406 milioni di euro, 257,8 milioni per la Superstrada Pedemontana Veneta e 26,8 milioni di euro per interventi strutturali nella viabilità regionale, provinciale e comunale (tra cui emerge l'adeguamento della rete viaria, la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi ciclopedonali).

Gli interventi di tutela ambientale del territorio veneto possono contare su 290 milioni di euro per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e su 154,8 milioni di euro per la tutela del territorio. Circa 117 milioni di euro sono destinati a vario titolo alla difesa del suolo e per la riduzione del rischio idrogeologico, tra i quali si ricordano il rinnovo dei contributi (47 milioni di euro) per sostenere gli interventi contro i danni dall'alluvione del 2010 e altri 3 milioni di euro per il ripascimento dei litorali veneti.

Fonte: sito Regione del Veneto

TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	Milioni di euro
Mobilità regionale	850,83
Salvaguardia di Venezia e della sua laguna	290,13
Tutela del territorio	154,77
Edilizia speciale pubblica	61,7
Politiche per l'ecologia	45,29
Protezione civile	43,11
Ciclo integrato delle acque	34,24
Totale	1480,07

Nella macro-area Assetto istituzionale e governance si racchiudono tutte le azioni volte a favorire le relazioni istituzionali, i rapporti con gli Enti locali, le Comunità montane e le associazioni tra Comuni. La Regione quest'anno, attraverso una serie di contributi che transiteranno per gli Enti locali, ha voluto dare un'altra forte spinta per sostenere la ripresa economica del Veneto. Si tratta di contributi per oltre 50 milioni di euro destinati a varie iniziative e progetti, di cui 35 milioni per nuovi investimenti. Circa 4 milioni di euro sono destinati a tutelare i diritti umani e favorire la cooperazione e la solidarietà internazionale. A completamento dell'analisi si ricorda che, tutte le spese sostenute per il funzionamento dell'Ente regionale sono ricomprese nella voce Spese tecniche e di funzionamento monitorate con costanza ed attenzione dalla Regione.

Fonte: sito Regione del Veneto

ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE	Milioni di euro
Relazioni istituzionali	65,99
Solidarietà internazionale	4,07
Totale	70,06

Le entrate tributarie rappresenteranno il 71,0% delle fonti di entrata nel 2015. Il principale tributo regionale è l'imposta sulle attività produttive (IRAP), il cui gettito previsto è pari a 2.753,9 milioni di euro. Seguono, per importanza quantitativa, l'addizionale regionale IRPEF (804,1 milioni) e la tassa automobilistica (594,7 milioni). Mutui, prestiti e altre operazioni creditizie interesseranno invece il 18,5% del totale delle fonti d'entrata. La regione riceve, inoltre, la compartecipazione IVA, con un gettito pari a 4.916,5 milioni. I trasferimenti più significativi dallo Stato e dalla UE (7,4% delle fonti di entrata) sono: trasferimenti correnti per il miglioramento del settore del trasporto pubblico locale (406,1 milioni); trasferimenti in conto capitale per l'edilizia sanitaria (74,9 milioni); trasferimenti in conto capitale dal fondo per lo sviluppo e la coesione (118,4 milioni); trasferimenti in conto capitale per la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta (116,3 milioni).

Fonte: sito Regione del Veneto

Entrate tributarie	71,0%
Mutui, prestiti o altre operazioni creditizie	18,5%
Trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea	7,4%
Entrate extra tributarie	3,1%
Altre entrate in conto capitale	0,0%
Fonti di entrata 2015 (milioni di euro)	12.893,30

2) Valutazione della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di SPL

- **Caratteristiche generali della popolazione**

(Dal sito dell'ISTAT)

Andamento demografico regionale

Fonte: elaborazione Istat

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione al 1 Gennaio	5.013.535	5.047.593	5.079.643	5.109.940	5.138.688	5.166.062
Saldo naturale	-970	-1.885	-2.723	-3.474	-4.135	-4.703
Tasso natalità (x 1000 ab.)	9	8,8	8,7	8,6	8,5	8,5
Tasso mortalità (x 1000 ab.)	9,2	9,2	9,3	9,3	9,3	9,4

Andamento demografico comunale

Fonte: elaborazione Istat (Atlante statistico dei Comuni)

Popolazione residente al 1 gennaio 2015			21.996		
Maschi	10.931	100,0%	Femmine	11.065	100,0%
Celibi	5.138	47,0%	Nubili	4.403	39,8%
Coniugati	5.431	49,7%	Coniugate	5.429	49,1%
Divorziati	174	1,6%	Divorziate	257	2,3%
Vedovi	188	1,7%	Vedove	976	8,8%

Rispetto al 1 Gennaio 2014 si è verificato un aumento in termini assoluti di 204 abitanti residenti, in termini percentuali +0,94%. Il Comune di Paese ha registrato un aumento di popolazione maggiore in termini percentuali rispetto a quello registrato nella Regione (+0,63%). Questo trend continua dal 2002 fino ad oggi: infatti il Comune di Paese ha sempre avuto, nell'ultimo decennio, un aumento percentuale della popolazione maggiore all'aumento percentuale di popolazione della Provincia e della Regione. Dal 1 Gennaio 2002 al 1 Gennaio 2015 la popolazione del Comune è aumentata di 3.536 unità, un aumento del 19,15%. Tra un anno e l'altro si è sempre verificato un aumento di popolazione, ad eccezione del periodo 2011-2012 e del periodo 2012-2013, a causa del censimento del 2011. Infatti la popolazione residente a Paese al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 21.432 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 22.030. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 598 unità (-2,71%).

Secondo la relazione previsionale e programmatica 2015-2016-2017 del Comune di Paese, il numero massimo di popolazione insediabile è 24.428, entro il 31/12/2014, quindi la popolazione potrebbe crescere ancora circa di 2500 unità.

Famiglie

Fonte: elaborazione Istat

	01/01/2014	01/01/2015		01/01/2014	01/01/2015
Numero famiglie	8372	8476	Media componenti per famiglia	2,60	2,59

Il numero di famiglie nel Comune di Paese ad inizio 2015 è aumentato in percentuale del 1,24% rispetto all'inizio del 2014; si registra invece un -0,38% di variazione della media dei componenti familiari tra i due anni. Questo indica un maggiore numero di abitazioni, nelle quali risiedono in media meno persone. Il numero di famiglie è in continuo aumento (+22.6% di famiglie nel 2015 rispetto al 2003), e continuerà ad aumentare, dato che è ancora lontano il raggiungimento del numero massimo di popolazione insediabile. Una tendenza che sta aumentando in Italia, e che contribuisce indubbiamente alla crescita del numero delle famiglie, è l'espansione dei nuclei unipersonali, ovvero chi abita da solo. Talvolta le risultanze anagrafiche possono non essere effettivamente rappresentative della situazione familiare. Infatti sono sempre più frequenti le coabitazioni, i casi in cui famiglie, perlopiù appunto unipersonali, condividono la stessa abitazione (cosiddetti "ménage"). Non si è in grado di quantificare i ménage, ma essendo sempre più frequenti, bisogna considerare che, nonostante la media di componenti per famiglia sia 2,59, le persone che in media abitano sotto lo stesso tetto sono di più.

Struttura popolazione e indici demografici

In continuità con i dati demografici nazionali e regionali, la fascia d'età con più persone nel Comune di Paese al 01/01/2015 è quella tra 45-49 anni. In questa fascia d'età circa il 75% della popolazione ha un/una coniuge. Fino alla fascia dei 40-44 anni la popolazione maschile è maggiore della popolazione femminile, trend che si inverte dalla fascia successiva in poi (dato ovviamente influenzato dalla maggiore aspettativa di vita della donna rispetto all'uomo).

Fonte: elaborazione Istat

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale
0-4	1.113	0	0	0	605	508	1.113
5-9	1.226	0	0	0	634	592	1.226
10-14	1.197	0	0	0	609	588	1.197
15-19	1.112	2	0	0	569	545	1.114
20-24	1.081	33	0	0	565	549	1.114
25-29	934	202	0	1	568	569	1.137
30-34	767	596	0	7	686	684	1.370
35-39	604	998	3	25	834	796	1.630
40-44	501	1.383	10	62	1.011	945	1.956
45-49	365	1.553	17	94	1.005	1.024	2.029
50-54	235	1.437	31	68	885	886	1.771
55-59	145	1.136	47	61	692	697	1.389
60-64	82	1.089	81	45	642	655	1.297
65-69	62	904	121	46	528	605	1.133
70-74	47	737	148	13	461	484	945
75-79	25	483	210	5	341	382	723
80-84	23	222	216	4	196	269	465
85-89	15	73	178	0	75	191	266
90-94	6	10	85	0	22	79	101
95-99	1	2	13	0	3	13	16
100+	0	0	4	0	0	4	4
Totale	9.541	10.860	1.164	431	10.931	11.065	21.996

Nel Comune di Paese il saldo migratorio con l'estero è sempre stato positivo dal 2002 ad oggi. Invece il saldo migratorio totale è stato negativo nel 2012 (-115), anno post-censimento. Nel 2014 il saldo migratorio totale è di +141, quindi si è registrato un aumento di popolazione. Ciò è dovuto al saldo migratorio interno (provenienti da altri comuni-partenti per altri comuni) positivo (+156), e al saldo migratorio con l'estero anch'esso positivo (+36). È negativo il saldo migratorio "per altri motivi": 32 nuovi iscritti a fronte di 83 cancellati dall'anagrafe.

Fonte: elaborazione Istat

	Provenienti da altri comuni	Provenienti dall'estero	Altri Motivi
Iscritti all'anagrafe 2014	660	80	32
	Per altri comuni	Per estero	Altri motivi
Cancellati dall'anagrafe 2014	504	44	83

Fonte: elaborazione Istat

	01/01/2002	01/01/2011	01/01/2012	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015
Indice di vecchiaia	78,9	86,6	92,3	96,3	99,6	103,3
Indice di dipendenza strutturale	38,4	45,4	46,4	47,4	48,4	48,6
Indice di ricambio della popolazione attiva	95,8	114,5	109,1	108,4	109,6	116,4
Indice di struttura della popolazione attiva	82,7	113,8	118,9	124,8	128,5	132,6
Indice di carico di figli per donna feconda	19,6	20	20,7	21,9	21,9	21,8

L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione, è il rapporto percentuale tra gli ultrasessantacinquenni ed il numero di giovani fino ai 14 anni. Ad inizio 2015 nel Comune di Paese tale indice supera quota 100, arrivando a 103,3, indicando cioè che ci sono più anziani che giovani (103,3 anziani ogni 100 giovani). L'indice di vecchiaia nel 2002 era appena a 78,9, ed è aumentato di 24,4 punti fino al 2015, e continuerà ad aumentare nei prossimi anni, dato che l'indice di natalità sta continuando a diminuire.

L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Al 1 Gennaio 2015 nel Comune di Paese quindi ci sono 48,6 individui a carico, ogni 100 individui in età lavorativa. Nell'ultimo anno è rallentato l'aumento di questo indice, infatti nel corso dell'ultimo quinquennio aumentava circa di un punto all'anno, mentre tra 2014 e 2015 è aumentato solo di 0,2 punti.

L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). Nel Comune di Paese nel 2015 l'indice di ricambio è 116,4, ciò significa che ci sono molti più lavoratori che sono prossimi ad andare in pensione rispetto a giovani che si stanno affacciando al mondo del lavoro. Questo trend prosegue da molti anni e tenderà a continuare, dato che è dall'anno 2002 che questo indice non si è mantenuto sotto quota 100 (95,8).

L'indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel 2015 nel Comune di Paese questo indice di struttura è a 132,6, è in continua e costante crescita, ed è aumentato addirittura di circa 50 punti rispetto al 2002 (82,7). Questo dato è sicuramente influenzato dall'aumento nel corso degli anni della soglia dell'età pensionabile, ma indica anche una difficoltà delle nuove generazioni ad entrare nel mondo del lavoro.

L'indice di carico di figli per donna feconda è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Questo indice stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. Nel 2015 a Paese questo indice è di 21,8, in diminuzione di 0,1 rispetto ai due anni

precedenti, ma in aumento di 1,8 rispetto all'inizio del 2011.

Fonte: elaborazione Istat

	01/01/2004	01/01/2011	01/01/2012	01/01/2013	01/01/2014	01/01/2015
Popolazione straniera residente a Paese	1.049	2.177	1.865	1.851	2.020	1.938

Gli stranieri residenti a Paese al 1 Gennaio 2015 sono 1.938 (di 63 nazionalità diverse, più un apolide) e rappresentano l'8,8% della popolazione residente. Rispetto al 1 Gennaio 2014 c'è stata una riduzione di 82 cittadini stranieri nel Comune. La popolazione straniera residente è quasi raddoppiata rispetto a 10 anni fa. La diminuzione di popolazione straniera tra 2011 e 2012 è principalmente dovuta al censimento del 9 ottobre 2011, quando molti stranieri iscritti nei registri anagrafici sono stati cancellati, perché secondo il censimento non risultavano più residenti.

Il 19,2% dei residenti stranieri a Paese proviene dal Kosovo, per un totale di 372 persone, in maggior numero maschi. Dalla Romania arriva il 14,7%, la maggior parte però in questo caso sono di genere femminile. La Romania inoltre, assieme alla Polonia (26 residenti totali), rappresentano gli unici stati che fanno parte dell'Unione Europea nella tabella sottostante. Oltre all'Europa, provenienza asiatica, in particolare dalla Repubblica Popolare Cinese, per gran parte dei cittadini stranieri (17,7%). In buon numero anche i provenienti dai paesi africani del Marocco e della Costa d'Avorio, rispettivamente 88 e 43 individui.

Fonte: elaborazione Istat

Paese	Unione Europea	Maschi	Femmine	Totale	% sulla popolazione straniera*
Europa					
Kosovo	NO	206	166	372	19,2%
Romania	SI	112	172	284	14,7%
Albania	NO	133	127	260	13,4%
Repubblica Moldova	NO	19	54	73	3,8%
Repubblica di Macedonia	NO	22	28	50	2,6%
Ucraina	NO	5	28	33	1,7%
Bosnia-Erzegovina	NO	16	11	27	1,4%
Polonia	SI	11	15	26	1,3%
Asia					
Repubblica Popolare Cinese	/	185	158	343	17,7%
Filippine	/	8	12	20	1,0%
India	/	10	10	20	1,0%
Africa					
Marocco	/	37	51	88	4,5%
Costa D'Avorio	/	28	15	43	2,2%
Burkina Faso	/	17	15	32	1,7%
Nigeria	/	10	10	20	1,0%
America					
Brasile	/	11	20	31	1,6%
Repubblica Dominicana	/	8	16	24	1,2%
Colombia	/	12	8	20	1,0%

*indicati solo i Paesi con una percentuale maggiore a 1,00%

I decessi sono in aumento anno dopo anno e tenderanno ad aumentare; questo è dovuto all'aumento di popolazione; l'indice di mortalità è rimasto sempre attorno agli stessi valori nell'ultimo quinquennio. L'indice di natalità invece continua a diminuire. Il saldo naturale è sempre più basso e tenderà sempre di più a diminuire nei prossimi anni.

Fonte: elaborazione Istat

	2010	2011*	2012	2013	2014
Nascite	252	222	224	222	205
Decessi	146	144	136	150	142
Saldo Naturale	106	78	88	72	63
Indice di natalità (x 1000 ab.)	11,5	10,2	10,5	10,3	9,4
Indice di mortalità (x 1000 ab.)	6,7	6,6	6,3	6,9	6,5

**Dati post censimento del 09/10/2011*

Popolazione per classi d'età

Popolazione in età scolastica del Comune di Paese: questa è la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015-2016, divisa per classi d'età.

Fonte: elaborazione Istat

Età	Maschi*	Femmine*	Totale*	N° posti**	Differenza tra posti e potenziale utenza
0-2 Anni (Asilo Nido)	349	311	660	42	-618
3-5 Anni (Scuola dell'Infanzia)	403	295	698	96	-602
6-10 Anni (Scuola Primaria)	632	622	1.254	1.252	-2
11-13 Anni (Sec. I Grado)	360	343	703	766	63
14-18 Anni (Sec. II Grado)	557	545	1102	/	/

**Dati ISTAT **Dati RPP 2015 Comune di Paese*

Nel territorio del Comune di Paese sono presenti 1 asilo nido pubblico, 1 scuola materna pubblica, 6 scuole elementari, 2 scuole medie. Non sono presenti scuole superiori.

Classificazione Comune di Paese 01/01/2014

Fonte: elaborazione Istat

	Posizione Nazionale	Posizione Regionale	Posizione Provinciale	Valore
Popolazione	463°	32°	7°	21.792 abitanti
Densità Popolazione	1.053°	78°	11°	573,5 abitanti/kmq
Superficie	2.356°	133°	14°	38,00 kmq
Reddito Medio (01/01/2015)	1553°	113°	20°	19.502,27
Percentuale Dichiaranti IRPEF	3.593°	327°	45°	56,3%
Percentuale Cittadini Stranieri	1.993°	245°	67°	9,3%
Tasso di Natalità (comuni>5.000 ab.)	425°	62°	23°	10,3
Età Media	7.342°	521°	78°	40,7 anni
Percentuale Coniugati (comuni>5.000 ab.)	1.149°	96°	22°	49,7%
Percentuale Divorziati (comuni>5.000 ab.)	1.353°	166°	40°	1,8%
Totale Comuni	8.047	579	95	
Comuni con più di 5.000 ab.	2.420			

Reddito imponibile medio pro-capite dichiarato al 1 Gennaio 2015: il Comune di Paese è 1553° in Italia per reddito imponibile medio (19.502,27 euro), con una variazione percentuale annua del +1.1%. È ben sopra la media dei comuni italiani (16.508,00 euro).

- **Economia insediata**

(Dal sito della Camera di Commercio di Treviso)

Regione del Veneto

Tra l'ultimo trimestre 2013 e l'ultimo trimestre 2014 nel Veneto si è registrata una diminuzione del numero di imprese attive nell'agricoltura (-2.4%) e nel settore industriale (-1.7%). In crescita invece le imprese attive nel settore dei servizi (+0.5%), anche se tra il terzo trimestre 2014 e il quarto trimestre 2014 anche in questo settore si è registrata una variazione negativa (-0.2%).

Provincia di Treviso

Nei primi tre mesi del 2015 si è registrata una forte contrazione del numero di imprese attive nella Marca trevigiana: -574 unità, la maggior parte di queste nel settore agricolo (ben 278). È un dato in linea con il primo trimestre del 2014, infatti bisogna tenere conto che nel periodo preso in esame si concentrano le contabilizzazioni delle cessazioni di fine anno. Quindi un dato più attendibile è il confronto su base annuale: tra marzo 2014 e marzo 2015 nella provincia di Treviso si registra ancora una pesante diminuzione delle imprese attive sul territorio (-867), portando ad oltre 4.400 le imprese cessate da inizio crisi, di cui 2.500 nell'agricoltura. Quest'ultimo dato va ricondotto anche ad un processo strutturale di concentrazione delle imprese agricole rispetto alle superfici, indotto da ragioni di mercato e interventi legislativi. Sicuramente c'è stato un miglioramento rispetto all'anno precedente: infatti da marzo 2013 a marzo 2014 si era registrata una diminuzione quasi doppia del numero di imprese (-1.530). Nonostante questo, l'ulteriore calo dell'ultimo anno fa capire come gli effetti lunghi della crisi non siano ancora terminati, per quanto possano essere attenuati, in particolare con riferimento alle microimprese, aziende con 0-9 addetti, che sono il settore più colpito. Sono fortemente colpiti anche il settore artigiano, diminuito di 268 imprese, e le imprese giovanili, in un solo anno in calo del 3,2%. In controtendenza invece sono le imprese femminili, che aumentano di 65 unità rispetto all'anno precedente, e addirittura in forte aumento sono le imprese straniere, +221 nel corso dell'ultimo anno.

Fonte: elaborazione Infocamere

Provincia di Treviso	Valore Totale 31/03/2015	Variazione (tra 31/03/2014 e 31/03/2015)	
		Assoluta	Percentuale
Imprese registrate	89.487	-743	-0,80%
Imprese attive	80.307	-867	-1,10%
Imprese artigiane attive	23.644	-268	-1,10%
Imprese femminili attive	15.564	65	0,40%
Imprese giovanili attive	5.624	-186	-3,20%
Imprese straniere attive	8.027	221	2,80%

Al 31 marzo 2015 il Registro Imprese della Camera di Commercio di Treviso contava complessivamente 107.103 localizzazioni registrate, di cui 89.487 sedi d'impresa e 17.616 unità locali (imprese con sede legale altrove, ma essendo plurilocalizzate operano con una propria unità locale nel territorio di riferimento). La consistenza complessiva cala di 720 unità negli ultimi tre mesi e di 709 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Rispetto a dicembre 2014 si osserva una lieve flessione della consistenza delle imprese inattive (-19 unità). Tuttavia si ricorda che tale stock include una quota parte delle nuove iscrizioni che al 31 marzo non avevano ancora comunicato l'inizio attività (396 unità su 4.836, circa l'8%), posizioni che a breve andranno presumibilmente a rimpinguare lo stock di imprese attive e quindi a sostenere la consistenza totale.

Guardando agli status che nella maggior parte dei casi preludono alla cessazione d'impresa, ovvero alle procedure concorsuali, ai scioglimenti e alle liquidazioni, si osservano andamenti contrapposti: da un lato cresce lo stock di imprese con procedure concorsuali in corso (+21 su dicembre 2014), nonostante il numero di imprese entrate in procedura nei primi tre mesi del 2015 sia sostanzialmente invariato rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno: 64 aperture contro le 66 di gennaio-marzo 2014; dall'altro diminuisce quello di imprese in scioglimento e liquidazione (-106), nonostante il numero di imprese entrate in scioglimento o liquidazione nei primi tre mesi del 2015 sia superiore allo stesso periodo del 2014 (da 472 aperture a 513).

Fonte: elaborazione Infocamere

	mar-15	dic-14	mar-14	Variazioni Assolute		Variazioni %	
				Marzo '15 – Dicembre '14	Marzo '15 – Marzo '14	Marzo '15 – Dicembre '14	Marzo '15 – Marzo '14
Attive	80.307	80.881	81.174	-574	-867	-0,7	-1,1
Inattive	4.836	4.855	4.790	-19	46	-0,4	1
In Scioglimento / Liquidazione	2.531	2.637	2.576	-106	-45	-4	-1,7
Con Procedure Concorsuali	1.641	1.620	1.500	21	141	1,3	9,4
Sospese	172	156	190	16	-18	10,3	-9,5

Il maggior numero di aperture di fallimenti continua ad interessare il manifatturiero: nei primi tre mesi del 2015 in provincia se ne contano 16, poco meno del 30% delle aperture totali, comunque in calo di 3 unità rispetto all'anno precedente. Seguono per numerosità le aperture di fallimento nel commercio (14 fino a marzo 2015, 10 in più dello stesso periodo 2014), il 26% del totale. Scendono di numero le aperture di procedure nelle costruzioni (dalle 14 dei primi tre mesi 2014 a 10) cui se ne aggiungono altre 7 nelle attività immobiliari. L'aggregato degli altri servizi alle imprese conta complessivamente 5 aperture di fallimenti.

Sul fronte delle entrate in scioglimento e liquidazione, 114 su 513 (il 22,2% del totale) riguardano il commercio, cui se ne aggiungono 55 che interessano i pubblici esercizi (il 10,7%), 14 in più dello scorso anno. Seguono per numerosità le entrate in scioglimento e liquidazione nei servizi alle imprese diversi da immobiliari e trasporti (82, il 16%, +22 rispetto a primi tre mesi 2014) e nel manifatturiero (68). Le costruzioni sono interessate nei primi tre mesi dell'anno da 63 aperture (il 12,3% del totale, -2 sul primo trimestre 2014), cui se ne aggiungono 50 per le attività immobiliari, il 9,7% del totale.

A fine marzo 2015 si contano 17.616 unità locali registrate presenti nel territorio provinciale, -58 unità rispetto alla consistenza di fine 2014, ma comunque 34 in più dello stesso trimestre dello scorso anno. Circa i due terzi delle unità locali (11.793) dipendono da sedi d'impresa trevigiane: calano su base congiunturale (-53), ma risultano in aumento su base annua (+52). Sostanzialmente stabili nei primi tre mesi 2015 le filiali di imprese attive fuori provincia: la consistenza complessiva si riduce di 5 unità (5.823). Concentrando l'attenzione su queste ultime, si osserva che il nostro territorio attrae in prevalenza imprese con sede in Veneto: al 31 marzo 2015 se ne contano 2.665, il 45,8% delle filiali di sedi ubicate fuori provincia, per quanto in calo di 20 unità rispetto alla consistenza di fine 2014. Crescono di 29 unità su base congiunturale (+2,8%) le filiali di imprese di altre regioni del Nord Est (1.076; il 18,5%). Le unità locali di imprese con sede in altre ripartizioni continuano a rappresentare circa un terzo, ma registrano una lieve flessione congiunturale (-14 unità) che porta il calo su base annua a -41 filiali (- 2,1%).

Al mantenimento dello stock di unità locali hanno contribuito nel primo trimestre 549 aperture, contro 601 chiusure. Entrambi i flussi sono leggermente inferiori ai primi tre mesi dello scorso anno e generano un saldo positivo solo per le filiali dipendenti da imprese di regioni del Nord-Est diverse dal Veneto.

Previsione del livello di occupazione nella provincia di Treviso

Dati derivanti dall'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro

Tra aprile e giugno 2015, le imprese italiane prevedono di stipulare 282.000 nuovi contratti di lavoro, sia assumendo dipendenti, sia con contratti "atipici" (contratti in somministrazione, collaborazioni e incarichi a professionisti con partita IVA): un numero che risulta in aumento del 34% rispetto ai 210.000 del trimestre precedente. Questo andamento riflette la crescita della domanda di lavoro in vista della stagione estiva: i contratti attivati nel 2° trimestre sono sempre più numerosi rispetto agli altri trimestri dell'anno.

Anche in provincia di Treviso è previsto un incremento tendenziale dei contratti attivati nel 2° trimestre dell'anno, anche se di entità percentuale superiore rispetto a quello nazionale. Nella provincia i nuovi contratti saranno 3.640, il 25% in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Questa variazione tendenziale positiva è il risultato di un aumento del 38% delle assunzioni direttamente effettuate dalle imprese e di un decremento del 2% dei contratti atipici. In termini assoluti, in questo trimestre le assunzioni effettuate dalle imprese saranno pari a 2.680 unità, mentre i contratti atipici dovrebbero attestarsi a 960 unità (26%).

A Treviso, nel trimestre in esame, si conferma la prevalenza dei contratti a termine: 1.530 assunzioni saranno effettuate con un contratto a tempo determinato, vale a dire il 57% del totale. Queste assunzioni saranno finalizzate soprattutto a realizzare attività stagionali e far fronte a picchi di attività, raggiungendo in entrambi i casi le 470 unità (il 17% del totale). Si aggiungeranno poi 370 assunzioni per valutare i candidati in vista di una successiva assunzione "stabile" (14%) e altre 240 circa per sostituire lavoratori temporaneamente assenti (9%).

Grazie alle assunzioni connesse alla stagione estiva (anche indirettamente), tra il 1° e il 2° trimestre dell'anno aumenta la quota di assunzioni attribuibile alle imprese dei servizi: queste ultime dovrebbero concentrare il 64% delle 2.680 assunzioni programmate a Treviso in questo trimestre, 6 punti in più rispetto al trimestre precedente. Diminuisce la quota percentuale di assunzioni previste nell'industria (costruzioni comprese), che nel 2° trimestre dell'anno non supererà il 36% del totale. Tra i servizi, le assunzioni dovrebbero riguardare soprattutto le attività turistiche e della ristorazione (440 unità, pari al 17% del totale) e gli altri servizi (430 unità, 16%). Nell'industria, invece, prevale il comparto metalmeccanico-elettronico, con 420 unità (16%).

Nel 2° trimestre dell'anno al 54% degli assunti in provincia di Treviso si richiederà un'esperienza lavorativa specifica, una percentuale sostanzialmente in linea con la media regionale (55%) e inferiore a quella nazionale (60%). Al 22% dei candidati sarà richiesta un'esperienza nella professione da esercitare e al 32% un'esperienza almeno nel settore dell'impresa. Rispetto allo scorso trimestre diminuiscono le difficoltà delle imprese di Treviso nel trovare le figure di cui necessitano: la quota di assunzioni difficili da reperire passa infatti dal 19 al 12%. Risulta poi invariata la quota di assunzioni rivolte ai giovani, che si attesta intorno al 34% del totale, mentre aumentano leggermente, in termini relativi, le "opportunità" per le donne, che dovrebbero raggiungere una quota pari al 28% del totale.

Commercio estero trevigiano

Le esportazioni italiane crescono nel complesso del +3,2% nel primo trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso (nel primo trimestre 2014 la variazione tendenziale risultava del +1,4%): per oltre la metà, tale incremento è spiegato dalle vendite all'estero di mezzi di trasporto (autoveicoli da Piemonte, Emilia-

Romagna e Basilicata; navi da Friuli Venezia Giulia). Del +5,9% è la variazione tendenziale dell'export in Veneto (quando un anno fa era del +2,6%): risultato che le permette di piazzarsi al secondo posto fra le regioni d'Italia per variazione delle vendite all'estero, subito dopo il Friuli (che beneficia, come appena detto, dei risultati della cantieristica navale) e precedendo Piemonte (+5,5%) ed Emilia Romagna (+3,7%).

Ancor più intensa la crescita delle esportazioni in provincia di Treviso, del +9,4% sempre rispetto allo stesso periodo del 2014 (all'epoca la variazione export tendenziale era del +3,5%): Treviso si colloca così sesta provincia in Italia per contributo alla variazione delle esportazioni nazionali, dopo Gorizia, Torino, Trieste, Potenza e Vicenza (e per le prime quattro province appare evidente il ruolo giocato dal settore dei mezzi di trasporto). In valori assoluti, nel primo trimestre dell'anno la provincia di Treviso ha venduto all'estero merci per quasi 2.900 milioni di euro (contro i 2.600 nello stesso periodo del 2014).

E' cresciuto anche l'import provinciale, del +9,6% sempre su base tendenziale, passando da 1.523 a 1.669 milioni: oltre un terzo di questa variazione positiva dell'import trevigiano è spiegata dalla ripartenza dei flussi in ingresso di prodotti del tessile, abbigliamento e calzaturiero (+52 milioni, contro i +13 che risultavano dal confronto tra il primo trimestre 2014 e il primo trimestre 2013). Cresce in modo significativo anche l'import di elettrodomestici (+28,7%), e di altri prodotti legati alla metallurgia (+20,1%) e al legno (+13,1%).

Dati: elaborazione Unioncamere

	Periodo	Valore	Variazione (rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente)	
			Assoluta	Percentuale
Esportazioni (mln di euro)	Gen-Mar 2015	2.895	249	9,40%
Importazioni (mln di euro)	Gen-Mar 2015	1.669	146	9,60%
Saldo commerciale (mln di euro)	Gen-Mar 2015	1.226	103	/

Situazione congiunturale per l'industria manifatturiera trevigiana

I dati resi disponibili da Unioncamere Veneto, riferiti ad un campione di 300 imprese trevigiane, per quasi 16.500 addetti, spiegano come produzione e fatturato continuino il loro lieve recupero, con variazioni su base annua rispettivamente del +1,7% e del +1,3%, trainati dalle vendite all'estero, in crescita del +2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un debole recupero, che tuttavia non resta un fatto isolato alla realtà provinciale, ma che riguarda l'intero manifatturiero veneto, e che trova riscontro anche, a livello di statistiche aggregate, nel lieve incremento del PIL nazionale, certificato dall'ISTAT, proprio per effetto della componente industriale (a fronte di una stazionarietà nei servizi).

Fonte: elaborazione Unioncamere

INDUSTRIA MANIFATTURIERA	Periodo	Variazione (rispetto al trimestre precedente)	Variazione (rispetto allo stesso trimestre anno precedente)
Produzione	1° trimestre 2015	-2,20%	1,70%
Fatturato	1° trimestre 2015	-2,30%	1,30%
Fatturato estero	1° trimestre 2015	-1,60%	2,70%
Ordini Interni	1° trimestre 2015	-2,20%	0,80%
Ordini Esteri	1° trimestre 2015	0,90%	4,20%
Occupazione	1° trimestre 2015	-0,40%	0,00%

Comune di Paese

Nel territorio comunale il 1 gennaio 2015 erano registrate 2.215 localizzazioni in totale, 13 in meno rispetto al 1 gennaio 2014 in cui erano 2.228. Questa diminuzione è dovuta al calo delle imprese attive (-19) e alla piccola riduzione delle imprese inattive (-2), mentre sono aumentate le localizzazioni in scioglimento o liquidazione (+3) e le localizzazioni con procedure concorsuali in corso (+5).

Le localizzazioni nel loro insieme vengono divise in due macro-categorie: - imprese con sede legale nel territorio comunale, che ad inizio 2015 sono 1.799 (81,2% delle localizzazioni totali) - imprese con sede legale altrove, ma essendo plurilocalizzate operano con una propria unità locale a Paese, che ad inizio 2015 sono 416 (18,8% delle localizzazioni totali).

Sono le imprese con sede legale a Paese che causano una variazione negativa nel computo totale delle localizzazioni, mentre il numero delle unità locali rimane invariato da inizio 2014 a inizio 2015. Per le sedi d'impresa si registra dunque una diminuzione di 13 imprese registrate, causata dalla diminuzione di imprese attive (-19) e di imprese inattive (-1) e dall'aumento di imprese in scioglimento o liquidazione (+2) e con procedure concorsuali (+5). Per le unità locali invece si registra una sola variazione, un'impresa passata dallo stato inattivo allo stato di scioglimento/liquidazione, ma con nessuna conseguenza nella variazione del totale.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

Paese	Attive			Inattive			Sospese			In scioglimento o liquidazione			Con procedure concorsuali			Totali		
	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.
Totale Localizzazioni	2.013	1.994	-19	101	99	-2	2	2	0	71	74	3	41	46	5	2.228	2.215	-13
Sedi d'Impresa	1.619	1.600	-19	98	97	-1	2	2	0	62	64	2	31	36	5	1.812	1.799	-13
Unità Locali	394	394	0	3	2	-1	0	0	0	9	10	1	10	10	0	416	416	0

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

Paese	01/01/2015	
	Assoluto	Percentuale
Totale Localizzazioni	2.215	100,0%
Sedi d'impresa	1.799	81,2%
Unità Locali	416	18,8%

Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese attive (come detto prima, diminuite di 19 unità), rimane invariato il numero delle società di persone, si nota una riduzione delle società di capitali (-6) e delle imprese individuali (-14), compensato dal piccolo aumento delle altre forme di società (+1). Risultati simili anche per il totale delle imprese registrate (-2 società di capitali, +0 società di persone, -10 imprese individuali, -1 altre forme di società).

Da questi dati si nota come nel territorio comunale siano in grande calo le imprese individuali, segnale della difficoltà di sopravvivenza delle piccole aziende, anche se al 1 gennaio 2015 rappresentano ancora il 57,3% del totale delle imprese attive nel Comune. Limitano i danni le società di capitali e le società di persone che non subiscono molte perdite e rappresentano sempre una buona fetta del totale delle imprese attive (rispettivamente il 19,3% e il 22,1% del totale delle imprese attive).

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

Paese	Società di capitali			Società di persone			Imprese individuali			Altre forme			Totale		
	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.	2013	2014	Var.
Registrate	409	407	-2	424	424	0	948	938	-10	31	30	-1	1.812	1.799	-13
Attive	315	309	-6	354	354	0	930	916	-14	20	21	1	1.619	1.600	-19

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

Paese	01/01/2015	
IMPRESE ATTIVE	Assoluto	Percentuale
Totale	1.600	100,0%
Società di capitali	309	19,3%
Società di persone	354	22,1%
Imprese individuali	916	57,3%
Altre forme	21	1,3%

Analizzando i dati per sezione di attività economica, si nota una diminuzione pesante delle imprese attive impegnate nell'agricoltura (-14); questo dato rispecchia la crisi del settore anche nella provincia e, ancor più in generale, nella regione. Le imprese agricole occupano comunque ancora il 9,7% delle imprese attive nel Comune.

Le attività manifatturiere sono diminuite, scendendo di 7 unità. Il settore dell'edilizia invece ha limitato i danni, scendendo di una sola unità nel corso del 2014. Le imprese edili occupano sempre uno spicchio importante nel totale delle imprese attive (18,9%).

In ripresa il settore del commercio all'ingrosso e della riparazione di veicoli e moto, che è aumentato di 7 unità durante lo scorso anno, e al 1 gennaio 2015 occupa il 24,1% del totale delle localizzazioni attive sul territorio, per una somma di 481 imprese. In leggero calo i settori di trasporto e magazzinaggio (-3) e alloggio e ristorazione (-4). In netto calo le attività immobiliari che in un anno scendono di 8 unità. Inoltre altri settori in aumento sono le attività professionali, scientifiche e tecniche (+8), agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+6), attività creative e sportive (+2), servizi di informazione e comunicazione (+2).

Focalizzando l'attenzione sulle attività manifatturiere si possono notare quali sono i motivi della diminuzione delle aziende nel settore. Nel corso dell'anno l'industria di mobili ha perso 3 unità, ed assieme al micro-settore dei macchinari ed apparecchiature nca (-4), sono stati la principale causa del calo delle attività manifatturiere.

Nel territorio comunale gioca invece un ruolo fondamentale l'industria dei prodotti in metallo, le cui aziende occupano il 21,4% dell'intero manifatturiero. Questo micro-settore ad inizio 2015 si estende a Paese con ben 69 imprese, due in più rispetto ad inizio 2014, segnalando come sia probabilmente una delle sezioni su cui investire maggiormente, a beneficio della crescita dell'economia comunale.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

LOCALIZZAZIONI ATTIVE		01/01/2014		01/01/2015		Variazione	
Settore		Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale	Assoluta	Percentuale
Totale		2013	100,0%	1.994	100,0%	-19	/
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	207	10,3%	193	9,7%	-14	-0,6%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,1%	3	0,2%	0	0,0%
C	Attività manifatturiere	329	16,3%	322	16,1%	-7	-0,2%
D	Energia elettr., gas, vapore, aria condiz.	17	0,8%	16	0,8%	-1	0,0%
E	Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti, etc	7	0,3%	7	0,4%	0	0,0%
F	Costruzioni	378	18,8%	377	18,9%	-1	0,1%
G	Commercio, riparaz. veicoli e moto	474	23,5%	481	24,1%	7	0,6%
H	Trasporto e magazzinaggio	69	3,4%	66	3,3%	-3	-0,1%
I	Alloggio e ristorazione	100	5,0%	96	4,8%	-4	-0,2%
J	Servizi di informazione e comunicazione	32	1,6%	34	1,7%	2	0,1%
K	Attività finanziarie e assicurative	55	2,7%	54	2,7%	-1	0,0%
L	Attività immobiliari	112	5,6%	104	5,2%	-8	-0,3%
M	Attività profess., scientifiche e tecniche	77	3,8%	85	4,3%	8	0,4%
N	Noleggio, ag. di viaggio, serv. supporto imprese	40	2,0%	46	2,3%	6	0,3%
O	Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
P	Istruzione	7	0,3%	6	0,3%	-1	0,0%
Q	Sanità e assistenza sociale	9	0,4%	9	0,5%	0	0,0%
R	Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	18	0,9%	20	1,0%	2	0,1%
S	Altre attività di servizi	76	3,8%	72	3,6%	-4	-0,2%
X	Imprese non classificate	3	0,1%	3	0,2%	0	0,0%

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

LOCALIZZAZIONI ATTIVE		01/01/2014		01/01/2015		Variazione	
Settore manifatturiero		Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale	Assoluta	Percentuale
Totale		329	100,0%	322	100,0%	-7	/
C10	Alimentari	21	6,4%	23	7,1%	2	0,8%
C11	Bevande	2	0,6%	2	0,6%	0	0,0%
C12	Industria del tabacco	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C13	Tessile	18	5,5%	17	5,3%	-1	-0,2%
C14	Abbigliamento	36	10,9%	34	10,6%	-2	-0,4%
C15	Calzature e altri art. in pelle e simili	6	1,8%	6	1,9%	0	0,0%
C16	Industria del legno	29	8,8%	29	9,0%	0	0,2%
C17	Industria della carta	6	1,8%	6	1,9%	0	0,0%
C18	Stampa e riproduz. supporti registrati	5	1,5%	5	1,6%	0	0,0%
C19	Coke e derivati raffinazione petrolio	0	0,0%	1	0,3%	1	0,3%
C20	Prodotti chimici	1	0,3%	1	0,3%	0	0,0%
C21	Prodotti e preparati farmaceutici	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C22	Articoli in gomma e materie plastiche	4	1,2%	4	1,2%	0	0,0%
C23	Lavorazione minerali non metalliferi	22	6,7%	21	6,5%	-1	-0,2%
C24	Metallurgia	2	0,6%	1	0,3%	-1	-0,3%
C25	Prodotti in metallo	67	20,4%	69	21,4%	2	1,1%
C26	Computer, app. elettromedicali, di misurazione e orologi	3	0,9%	2	0,6%	-1	-0,3%
C27	App. elettriche per uso domestico non elettriche	18	5,5%	18	5,6%	0	0,1%
C28	Macchinari ed apparecchiature nca	42	12,8%	38	11,8%	-4	-1,0%
C29	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0,6%	2	0,6%	0	0,0%
C30	Altri mezzi di trasporto	5	1,5%	4	1,2%	-1	-0,3%
C31	Mobili	15	4,6%	12	3,7%	-3	-0,8%
C32	Altre industrie manifatturiere	15	4,6%	17	5,3%	2	0,7%
C33	Riparaz., manutenz. e installaz. Macchine/app.	10	3,0%	10	3,1%	0	0,1%

Di seguito vengono elencati i dati riguardanti gli addetti relativi alle localizzazioni attive sul territorio comunale ad inizio 2015. A partire dal 2014 questi dati sono disponibili e vengono forniti dalla Camera di Commercio di Treviso, che li calcola a partire dalla fornitura dati INPS del trimestre precedente al periodo considerato. Tali

dati non sono raffrontabili con quelli relativi agli “addetti alle sedi d’impresa”, di pari periodo, in quanto i dati degli “addetti alle localizzazioni” (che siano sedi d’impresa o unità locali) sono relativi agli occupati nella specifica localizzazione del territorio, anche se si tratta di sede d’impresa, mentre gli “addetti alle sedi d’impresa” sono tutti gli addetti dell’impresa, e pertanto questi ultimi sono da utilizzare come un indicatore della dimensione media dell’azienda nel territorio.

Si può notare come le attività manifatturiere occupino una gran quantità di addetti. Infatti, mentre le localizzazioni manifatturiere interessano il 16,1% delle localizzazioni totali, gli addetti relativi ad esse interessano invece il 36,2% del totale degli addetti, con ben 2.163 unità, di gran lunga il dato maggiore rispetto a tutti gli altri settori. Sono invece in minor numero gli addetti relativi alle imprese di energia elettrica e simili, dove per 7 localizzazioni attive sul territorio, sono presenti solamente 2 addetti in totale. Anche le attività immobiliari presentano caratteristiche simili: infatti per 104 imprese attive nel Comune di Paese ci sono solo in totale 47 addetti.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

	LOCALIZZAZIONI ATTIVE E RELATIVI ADDETTI (01/01/2015)	Localizzazioni		Addetti	
		Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale
	Totale	1994	100,0%	5977	100,0%
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	193	9,7%	330	5,5%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,2%	2	0,0%
C	Attività manifatturiere	322	16,1%	2.163	36,2%
D	Energia elettr., gas, vapore, aria condiz.	16	0,8%	2	0,0%
E	Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti, etc	7	0,4%	20	0,3%
F	Costruzioni	377	18,9%	742	12,4%
G	Commercio, riparaz. veicoli e moto	481	24,1%	1.125	18,8%
H	Trasporto e magazzinaggio	66	3,3%	745	12,5%
I	Alloggio e ristorazione	96	4,8%	211	3,5%
J	Servizi di informazione e comunicazione	34	1,7%	38	0,6%
K	Attività finanziarie e assicurative	54	2,7%	100	1,7%
L	Attività immobiliari	104	5,2%	47	0,8%
M	Attività profess., scientifiche e tecniche	85	4,3%	186	3,1%
N	Noleggio, ag. di viaggio, serv. supporto imprese	46	2,3%	91	1,5%
O	Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	0	0,0%	0	0,0%
P	Istruzione	6	0,3%	8	0,1%
Q	Sanità e assistenza sociale	9	0,5%	7	0,1%
R	Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	20	1,0%	26	0,4%
S	Altre attività di servizi	72	3,6%	134	2,2%
X	Imprese non classificate	3	0,2%	0	0,0%

Ad inizio 2015 per quanto riguarda gli addetti nello specifico del settore manifatturiero, sono in maggior numero gli addetti relativi a macchinari ed apparecchiature nca, che sono 596, seguiti dal settore dei prodotti in metallo (286 addetti) e dalle attività nell’ambito dell’abbigliamento (285 addetti).

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

LOCALIZZAZIONI ATTIVE E RELATIVI ADDETTI (01/01/2015)		Localizzazioni		Addetti	
Settore manifatturiero		Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale
Totale		322	100,0%	2.163	100,0%
C 10	Alimentari	23	7,1%	114	5,3%
C 11	Bevande	2	0,6%	100	4,6%
C 12	Industria del tabacco	0	0,0%	0	0,0%
C 13	Tessile	17	5,3%	100	4,6%
C 14	Abbigliamento	34	10,6%	285	13,2%
C 15	Calzature e altri art. in pelle e simili	6	1,9%	14	0,6%
C 16	Industria del legno	29	9,0%	115	5,3%
C 17	Industria della carta	6	1,9%	82	3,8%
C 18	Stampa e riproduz. supporti registrati	5	1,6%	15	0,7%
C 19	Coke e derivati raffinazione petrolio	1	0,3%	0	0,0%
C 20	Prodotti chimici	1	0,3%	2	0,1%
C 21	Prodotti e preparati farmaceutici	0	0,0%	6	0,3%
C 22	Articoli in gomma e materie plastiche	4	1,2%	51	2,4%
C 23	Lavorazione minerali non metalliferi	21	6,5%	47	2,2%
C 24	Metallurgia	1	0,3%	7	0,3%
C 25	Prodotti in metallo	69	21,4%	286	13,2%
C 26	Computer, app. elettromedicali, di misurazione e orologi	2	0,6%	1	0,0%
C 27	App. elettriche per uso domestico non elettriche	18	5,6%	124	5,7%
C 28	Macchinari ed apparecchiature nca	38	11,8%	596	27,6%
C 29	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0,6%	14	0,6%
C 30	Altri mezzi di trasporto	4	1,2%	32	1,5%
C 31	Mobili	12	3,7%	77	3,6%
C 32	Altre industrie manifatturiere	17	5,3%	27	1,2%
C 33	Riparaz., manutenz. e installaz. Macchine/app.	10	3,1%	68	3,1%

Ad inizio 2015 nel Comune non sono presenti in buon numero sedi d'impresa giovanili: sono 155 in totale e rappresentano il 7,8% del totale delle localizzazioni attive. Non un buon indicatore, segnale che per i giovani è difficile entrare nel mondo lavorativo. Quasi nello stesso numero sono presenti imprese straniere (160 sedi d'impresa a Paese), per l'8% del totale delle localizzazioni. Si trovano in maggior numero sedi d'impresa femminili, che sono ben 270, e rappresentano il 13,5% delle localizzazioni totali.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

Paese (01/01/2015)	Assoluto	Percentuale rispetto al totale delle sedi d'impresa attive	Percentuale rispetto al totale delle localizzazioni attive
Localizzazioni attive	1.994	/	100,0%
Sedi d'impresa attive	1.600	100,0%	80,2%
Giovanili	155	9,7%	7,8%
Femminili	270	16,9%	13,5%
Straniere	160	10,0%	8,0%

La maggior parte delle imprese giovanili sono attive nell'ambito delle costruzioni e del commercio all'ingrosso (rispettivamente 43 e 40 sedi d'impresa). Un buon numero di aziende giovanili è presente anche nel manifatturiero, anche se in minor numero rispetto alle aziende manifatturiere femminili e straniere. Non molto diffusa tra i giovani l'agricoltura (8 imprese) e la ristorazione (9 imprese).

Le imprese femminili hanno un picco invece nel settore agricolo (35 sedi d'impresa), anche se il settore con più aziende del gentil sesso è il commercio all'ingrosso, con 67 unità, quasi il 25% del totale delle sedi d'impresa femminili. Le imprese femminili sono in elevato numero nelle attività manifatturiere (34 sedi d'impresa), nelle attività di alloggio e ristorazione (23 sedi d'impresa), e nelle altre attività di servizi (27 sedi d'impresa).

Si nota chiaramente invece che chi viene dall'estero vuole investire nel settore edilizio: sono 65 le imprese straniere impiegate nel settore delle costruzioni (più del 40% del totale delle imprese straniere). Inoltre nel territorio comunale è presente inoltre un buon numero di attività manifatturiere straniere e attività di

commercio all'ingrosso straniera, rispettivamente 27 e 32 sedi d'impresa. Un altro dato molto chiaro è che, in opposizione al settore edilizio, chi viene dall'estero non vuole investire nell'agricoltura, settore in crisi non solo nel comune ma nell'intera regione. Infatti sono solamente 3 le sedi d'impresa straniera impegnate nel settore agricolo presenti a Paese ad inizio 2015, su un totale di 193 attività agricole attive.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

Settore	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale
Totale	155	100,0%	270	100,0%	160	100,0%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	5,2%	35	13,0%	3	1,9%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C Attività manifatturiere	14	9,0%	34	12,6%	27	16,9%
D Energia elettr., gas, vapore, aria condiz.	0	0,0%	3	1,1%	0	0,0%
E Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti, etc	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
F Costruzioni	43	27,7%	20	7,4%	65	40,6%
G Commercio, riparaz. veicoli e moto	40	25,8%	67	24,8%	32	20,0%
H Trasporto e magazzinaggio	2	1,3%	4	1,5%	5	3,1%
I Alloggio e ristorazione	9	5,8%	23	8,5%	9	5,6%
J Servizi di informazione e comunicazione	6	3,9%	5	1,9%	2	1,3%
K Attività finanziarie e assicurative	5	3,2%	6	2,2%	0	0,0%
L Attività immobiliari	2	1,3%	14	5,2%	0	0,0%
M Attività profess., scientifiche e tecniche	8	5,2%	16	5,9%	4	2,5%
N Noleggio, ag. di viaggio, serv. supporto imprese	7	4,5%	10	3,7%	5	3,1%
O Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	0	0,0%	2	0,7%	2	1,3%
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	4	2,6%	4	1,5%	2	1,3%
S Altre attività di servizi	7	4,5%	27	10,0%	4	2,5%
X Imprese non classificate	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%

Per imprenditore artigiano si intende colui che esercita professionalmente, personalmente e in qualità di titolare l'impresa artigiana. L'imprenditore assume la piena responsabilità di rischi ed oneri di direzione e gestione e svolge in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo. L'impresa artigiana è l'impresa, che esercitata dall'imprenditore ha come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi.

Nel Comune di Paese ad inizio 2015 le sedi d'impresa artigiane attive sono 590. Inoltre nel territorio non sono presenti altre imprese artigiane in altri status (inattive, in scioglimento/liquidazione, sospese, con procedure concorsuali). Le unità locali artigiane presenti ed attive nel territorio sono 21, mentre altre unità locali dipendenti da sedi artigiane sono 55. In questo conteggio, fornito dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Treviso, sono considerate tutte le sedi d'impresa artigiane e tutte le unità locali di sedi d'impresa artigiane (dichiarate come unità locali artigiane e non) iscritte all'Albo Artigiani della provincia di Treviso.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

LOCALIZZAZIONI ARTIGIANE (01/01/2015)	Attive	Inattive	Sospese	In scioglimento o liquidazione	Con procedure concorsuali	Totale	%
Totale	666	0	0	0	0	666	100,0%
Sedi d'impresa artigiane	590	0	0	0	0	590	88,6%
Unità locali artigiane	21	0	0	0	0	21	3,2%
Altre unità locali dipendenti da sedi artigiane	55	0	0	0	0	55	8,3%

Le imprese artigiane a Paese sono diminuite tra inizio 2014 e inizio 2015 di 13 unità. Una diminuzione che interessa molti settori (attività manifatturiere, costruzioni, commercio all'ingrosso, trasporto e magazzinaggio), ma questi diminuiscono di poche unità ciascuno. Si sono registrati aumenti di 1 unità invece nei settori di alloggio e ristorazione, servizi supporto imprese e attività di intrattenimento e divertimento.

Le imprese artigiane attive nel settore delle costruzioni sono quelle con la maggior presenza nel territorio comunale: sono in totale 272, circa il 46 per cento del totale delle imprese artigiane attive. Nel corso del 2014, nonostante le aziende artigiane del settore edilizio siano diminuite di 3, è aumentata la loro percentuale nel totale delle imprese artigiane (da 45,6 % a 46,1%).

Un altro settore interessato dall'artigianato è quello manifatturiero: 161 aziende presenti a Paese ad inizio 2015, il 27,3 per cento del totale delle aziende artigiane. Nello specifico si trovano 46 imprese artigiane attive nella produzione del metallo (in aumento di 1 nel corso del 2014) e 20 imprese artigiane attive nella lavorazione del legno (numero invariato nel corso del 2014). Questi ultimi due comparti sono quelli in maggior numero nel settore manifatturiero artigiano. Presenti anche 13 imprese artigiane nel comparto dell'abbigliamento e 11 nel comparto degli alimentari.

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

SEDI D'IMPRESA ARTIGIANE ATTIVE	01/01/2014		01/01/2015		Variazione	
	Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale	Assoluta	Percentuale
Totale	603	100,0%	590	100,0%	-13	/
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0,2%	1	0,2%	0	0,0%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C Attività manifatturiere	163	27,0%	161	27,3%	-2	0,3%
D Energia elettr., gas, vapore, aria condiz.	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
E Acqua, reti fognarie, gestione rifiuti, etc	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
F Costruzioni	275	45,6%	272	46,1%	-3	0,5%
G Commercio, riparaz. veicoli e moto	37	6,1%	34	5,8%	-3	-0,4%
H Trasporto e magazzinaggio	27	4,5%	24	4,1%	-3	-0,4%
I Alloggio e ristorazione	14	2,3%	15	2,5%	1	0,2%
J Servizi di informazione e comunicazione	4	0,7%	3	0,5%	-1	-0,2%
K Attività finanziarie e assicurative	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
L Attività immobiliari	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
M Attività profess., scientifiche e tecniche	11	1,8%	11	1,9%	0	0,0%
N Noleggio, ag. di viaggio, serv. supporto imprese	9	1,5%	10	1,7%	1	0,2%
O Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	1	0,2%	1	0,2%	0	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	2	0,3%	2	0,3%	0	0,0%
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	1	0,2%	2	0,3%	1	0,2%
S Altre attività di servizi	58	9,6%	54	9,2%	-4	-0,5%
X Imprese non classificate	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

SEDI D'IMPRESA ARTIGIANE ATTIVE		01/01/2014		01/01/2015		Variazione	
Settore manifatturiero		Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale	Assoluta	Percentuale
Totale		163	100,0%	161	100,0%	-2	/
C 10	Alimentari	11	6,7%	11	6,8%	0	0,1%
C 11	Bevande	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 12	Industria del tabacco	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 13	Tessile	8	4,9%	8	5,0%	0	0,1%
C 14	Abbigliamento	14	8,6%	13	8,1%	-1	-0,5%
C 15	Calzature e altri art. in pelle e simili	1	0,6%	1	0,6%	0	0,0%
C 16	Industria del legno	20	12,3%	20	12,4%	0	0,2%
C 17	Industria della carta	4	2,5%	4	2,5%	0	0,0%
C 18	Stampa e riproduz. supporti registrati	4	2,5%	4	2,5%	0	0,0%
C 19	Coke e derivati raffinazione petrolio	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 20	Prodotti chimici	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 21	Prodotti e preparati farmaceutici	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 22	Articoli in gomma e materie plastiche	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 23	Lavorazione minerali non metalliferi	10	6,1%	9	5,6%	-1	-0,5%
C 24	Metallurgia	1	0,6%	1	0,6%	0	0,0%
C 25	Prodotti in metallo	45	27,6%	46	28,6%	1	1,0%
C 26	Computer, app. elettromedicali, di misurazione e orologi	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 27	App. elettriche per uso domestico non elettriche	5	3,1%	6	3,7%	1	0,7%
C 28	Macchinari ed apparecchiature nca	9	5,5%	8	5,0%	-1	-0,6%
C 29	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	1,2%	2	1,2%	0	0,0%
C 30	Altri mezzi di trasporto	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
C 31	Mobili	9	5,5%	7	4,3%	-2	-1,2%
C 32	Altre industrie manifatturiere	12	7,4%	13	8,1%	1	0,7%
C 33	Riparaz., manutenz. e installaz. Macchine/app.	8	4,9%	8	5,0%	0	0,1%

Di seguito sono elencati i dati riguardanti la consistenza degli esercizi commerciali e relative superfici di vendita divise per specializzazione alimentare e non alimentare a Paese. Si può notare come il totale degli esercizi commerciali sia diminuito di uno tra inizio 2014 e inizio 2015, mentre è aumentata di 2.366 mq la superficie di vendita relativa totale. In particolare gli esercizi commerciali alimentari aumentano di poco (sia per quanto riguarda gli esercizi sia per la superficie di vendita); diminuiscono invece gli esercizi commerciali non alimentari. Si registra invece un grande aumento, almeno per quanto riguarda la superficie totale di vendita, per gli esercizi commerciali alimentari e non (+2.425 mq).

Fonte: Camera di Commercio di Treviso

CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI E RELATIVE SUPERFICI DI VENDITA	01/01/2014		01/01/2015		Variazioni	
	Esercizi	Mq.	Esercizi	Mq.	Esercizi	Mq.
Totale*	231	33.199	230	35.565	-1	2.366
Alimentare	25	1.291	26	1.441	1	150
Non alimentare	156	23.596	152	23.378	-4	-218
Alimentare e non alimentare	20	8.321	23	10.746	3	2.425

*Il totale non è la somma dei dati sottostanti, perché esso comprende anche gli esercizi e le relative superfici non rilevabili

6° Censimento Generale Agricoltura (Anno 2010)

Dal sito dell'Istat

Il 6° Censimento dell'agricoltura, iniziato il 24 ottobre 2010, ha visto in attività una rete censuaria costituita, oltre che dall'Istat, da più di 20 mila operatori presso gli Enti territoriali. L'impegno di tutti ha permesso di mettere in luce la struttura dell'agricoltura italiana, fondamentale per indirizzare le politiche di sviluppo. In questa edizione del Censimento, per la prima volta, le aziende agricole hanno avuto la possibilità di compilare online il questionario e sono state oltre 61 mila quelle che hanno partecipato via web.

I dati raccolti attraverso il censimento dell'agricoltura forniscono un quadro informativo completo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale, regionale e locale. Hanno quindi un forte impatto sullo sviluppo delle politiche agricole nazionali e, poiché la rilevazione viene condotta secondo un regolamento definito in sede europea, rappresentano uno strumento fondamentale anche ai fini delle politiche comunitarie. Le informazioni ottenute descrivono nel dettaglio il mondo agricolo: dal numero delle aziende al titolo di possesso dei terreni, dall'utilizzazione dei terreni alla consistenza degli allevamenti, dalla manodopera impiegata alle attività connesse.

Per quanto riguarda il Comune di Paese, nel 2010, erano presenti 483 aziende agricole, un numero ben sopra la media dei Comuni della provincia di Treviso, che è una delle provincie con più attività agricole in Italia. Paese è uno dei comuni più attivi in Italia nel campo dell'agricoltura; ciò è dovuto alla conformazione del territorio e alla posizione del Comune, immerso nella pianura Padana. In generale Paese ha una maggioranza di aziende a conduzione diretta del coltivatore, in linea con il trend dei comuni italiani. Infatti sono poche le aziende a conduzione con salariati e/o compartecipanti e in numero nullo le aziende con altra forma di conduzione.

Per quanto riguarda la classificazione in base alla superficie totale, nel Comune di Paese prevalgono le aziende di medie dimensioni (con 1-5 ettari); ciò rispecchia l'andamento dei comuni della Marca: infatti anche nella provincia di Treviso prevalgono le aziende con 1-5 ettari. Quindi Paese e gli altri comuni di Treviso con questi dati si distinguono dalla media dei comuni italiani: in Italia infatti in generale si trovano in maggior numero aziende di piccole o piccolissime dimensioni (con meno di 1 ettaro). Inoltre a Paese sono presenti 6 aziende di grandissime dimensioni (con 50 ettari ed oltre), sopra la media dei comuni di Treviso, ma sotto la media dei comuni italiani. In conclusione si può quindi affermare che a Paese (e a Treviso) c'è una concentrazione di aziende di medie dimensioni, mentre nella media di comuni italiani è presente una distribuzione più omogenea tra le aziende di tutte le dimensioni, con una prevalenza comunque di aziende di piccole dimensioni.

Fonte: elaborazione Istat (Atlante Statistico dei Comuni)

<i>Aziende per forma di conduzione</i>			
Anno 2010	Comune di Paese	Media comuni di Treviso	Media comuni italiani
Aziende a conduzione diretta del coltivatore	454	267,05	184,3
Aziende a conduzione con salariati e/o compartecipanti	29	29,99	8
Aziende con altra forma di conduzione	0	1,33	0,93
Totale Aziende	483	298,37	193,23

Fonte: elaborazione Istat (Atlante Statistico dei Comuni)

<i>Aziende per classe di superficie totale</i>			
Anno 2010	Comune di Paese	Media comuni di Treviso	Media comuni italiani
Aziende senza terreno agrario	0	0,24	0,19
Aziende con meno di 1 ettaro	66	50,59	48,28
Aziende con 1-2 ettari	154	78,93	38,87
Aziende con 2-5 ettari	160	99,84	45,58
Aziende con 5-10 ettari	59	38,13	24,64
Aziende con 10-20 ettari	28	18,58	16,6
Aziende con 20-50 ettari	10	8,73	12,36
Aziende con 50-100 ettari	4	2,31	4,18
Aziende con 100 ettari ed oltre	2	1,02	2,53
Totale Aziende	483	298,37	193,23

Fonte: elaborazione Istat (Atlante Statistico dei Comuni)

<i>Aziende per classe di superficie agricola (SAU) utilizzata</i>			
Anno 2010	Comune di Paese	Media comuni di Treviso	Media comuni italiani
Aziende senza superficie agricola utilizzata (SAU)	8	1,49	0,62
Aziende con meno di 1 ettaro	83	73,08	58,82
Aziende con 1-2 ettari	164	81,44	38,98
Aziende con 2-5 ettari	137	86,84	42,77
Aziende con 5-10 ettari	53	30,85	22,24
Aziende con 10-20 ettari	23	14,82	14,28
Aziende con 20-50 ettari	10	7,28	10,31
Aziende con 50-100 ettari	4	1,73	3,4
Aziende con 100 ettari ed oltre	1	0,84	1,81
Totale Aziende	483	298,37	193,23

Fonte: elaborazione Istat (Atlante Statistico dei Comuni)

<i>Aziende per titolo di possesso dei terreni della superficie totale e comune</i>			
Anno 2010	Comune di Paese	Media comuni di Treviso	Media comuni italiani
Proprietà	326	207,75	141,27
Affitto	12	10,46	9,22
Uso gratuito	23	15,4	7,26
Parte in proprietà e parte in affitto	59	35,92	19,01
Parte in proprietà e parte in uso gratuito	43	19,21	10,9
Parte in affitto e parte in uso gratuito	2	1,45	0,78
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	18	7,94	4,6
Aziende senza terreno agrario	0	0,24	0,19
Totale Aziende	483	298,37	193,23

- **Evoluzione della domanda dei servizi pubblici locali**

Fonte: Tabella 20 della relazione allegata al conto annuale del personale anno 2014